

Questione di metodo

Genrich Saulovich Altshuller, “l’inventore” di Triz (acronimo russo di “teoria del *problem solving* inventivo”) nasce nel 1926 a Tashkent (URSS) e lavora in qualità di esperto brevettuale presso la marina militare sovietica. L’analisi dei brevetti lo porta a conclusioni critiche sul livello tecnologico del proprio paese e formula i primi passi della teoria Triz. Fortemente convinto delle potenzialità delle sue intuizioni, il giovane Altshuller decide di scrivere a Stalin una lettera che gli sconvolgerà la vita: affermazioni quali “l’approccio dell’URSS all’innovazione è caotico e ignorante”, non vengono colte nella loro accezione propositiva, e per tutta risposta Altshuller viene processato e condannato a 25 anni di carcere. Durante la prigionia escogita alcuni

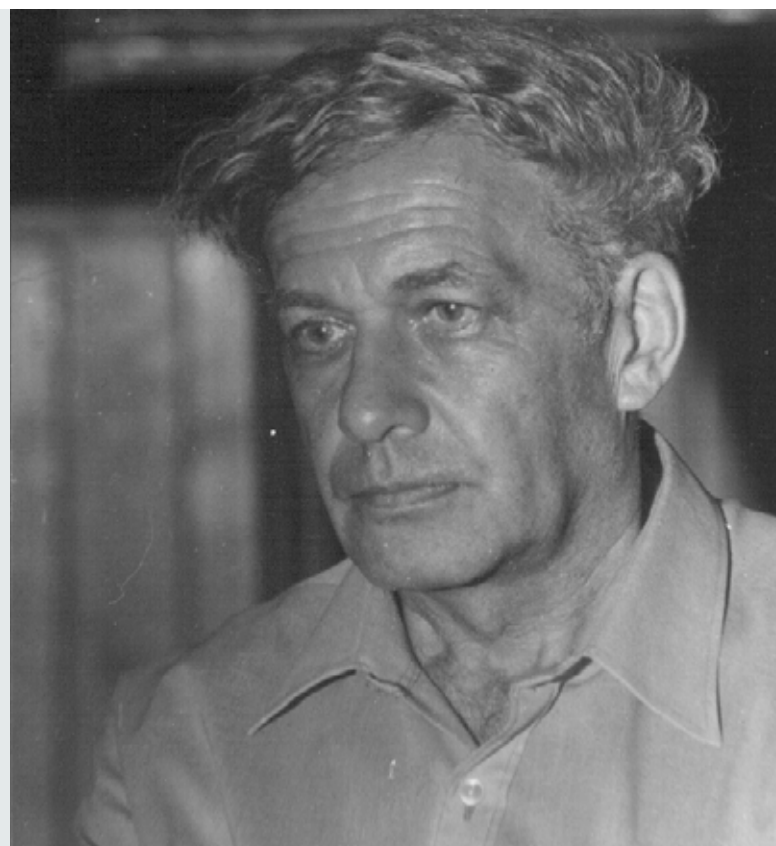
espedienti per fronteggiare le difficoltà, applicando le sue teorie per la soluzione di problemi tecnici a fatti della vita drammaticamente reali: in carcere a Mosca viene interrogato tutte le notti e di giorno non gli viene permesso di dormire; come fare a dormire e sembrare sveglio (una classica situazione di contraddizione alla base del Triz)? Su due cartine di sigarette, con l’aiuto di un fiammifero, Altshuller disegna due pupille e le appoggia sulle palpebre chiuse: può così dormire, e quindi mantenere durante gli interrogatori la lucidità necessaria a non “confessare le sue colpe”. In un campo dove viene trasferito, Altshuller apre “l’Università per un solo studente” al duplice scopo di sollevare il morale della vecchia “intelligenza” (scienziati, avvocati, ar-

chitetti) e di colmare le sue lacune conoscitive; partecipando per 12-14 ore al giorno alle lezioni e ai seminari tenuti da professori “rinati” ottiene “l’istruzione superiore”, e applica a se stesso il “principio triznicko” di “convertire un’azione dannosa in una efficace”. Viene liberato dopo la morte di Stalin; ricomincia a lavorare su Triz e si mantiene scrivendo libri di fantascienza con lo pseudonimo “H. Altov”. Solo nel 1968 la validità della teoria Triz viene riconosciuta; scrive libri, tiene seminari e fonda varie scuole per l’insegnamento di Triz. Nel 1989 viene fondata la “Russian Triz Association” con Altshuller presidente. Muore nel 1998, dopo aver assistito al crescente interesse attorno al Triz esportato nel mondo occidentale dai suoi discepoli.

sopravvivere grazie ai proventi di scrittore di racconti di fantascienza, nei quali inserì molti principi triznicki, innovando la letteratura specifica con i suoi brevi ed intensi romanzi. Altshuller considerava il Triz come una filosofia di vita, non necessariamente legata ai problemi tecnici, e riusciva a coinvolgere un crescente numero di adepti con la sola forza delle sue idee: è probabilmente un caso unico la diffusione di quella che oggi potremmo chiamare una “lobby” in uno stato in cui solo il riconoscimento formale da parte del governo sovietico poteva conferire autorità. Altshuller riuscì a costituire una rete informale, stabilendo obiettivi quasi prescrittivi per tutti i suoi discepoli sparsi nell’immenso paese solo grazie alla sua autorità morale. Questo fatto rappresenta un’incredibile anomalia in un paese rigidamente regolamentato. All’ufficio postale di Baku arrivavano quotidianamente fino a 500 lettere per Altshuller da tutta l’URSS: assieme alla moglie Valentina preparava la risposta a tutti, e i suoi pareri diventavano legge per una crescente comunità “underground”; questo atteggiamento sarebbe continuato anche durante l’era Gorbachev, quando il verbo del Triz aveva varcato i confini sovietici e la corrispondenza diretta ad Altshuller era divenuta decisamente internazionale. Lavorava molto con gli studenti: forniva le indicazioni strategiche e delegava alla sua comunità gli sviluppi dei dettagli della sua teoria; non aveva contatti col mondo occidentale, e non era in grado di parlare lingue straniere (una possibilità che solo pochi avevano, sotto stretto controllo del partito). Non era facile lavorare con Altshuller: la sua dedizione alla teoria era tale che considerava le persone quasi un mero strumento per lo sviluppo dei suoi pensieri; inoltre diventava furioso di fronte alle manifestazioni di stupidità. Non era particolarmente motivato a produrre invenzio-

ni: per lui i risultati pratici del Triz servivano semplicemente a comprovare la potenza della metodologia, che considerava più come una filosofia di vita o un modo nuovo di pensare piuttosto che come una scienza per risolvere i problemi tecnici. Decisamente anomalo anche il suo rapporto con la moglie Valentina: vivevano come in simbiosi, e si sono sempre aiutati con una dedizione totale: lei ha sacrificato la sua carriera di scrittrice di romanzi fantascientifici (questo era l’interesse comune per cui si erano conosciuti) per aiutarlo nella sua corrispondenza con il mondo Triz; quando nel ’93 la malattia di Altshuller compromise le sue capacità fisiche, Valentina fu la sua voce e la sua mano. Oggi vive, povera e malata, in una piccola città dell’ex Urss con l’aiuto economico dei discepoli del marito, e con l’obiettivo di costituire il “museo Altshuller”. Sorge il dubbio che Valentina sia stata scelta con criteri triznicki: rileggendo alcune parti del testo di Altshuller su “come si diventa un genio” si ritrova un principio del Triz che viene citato per “trovare il partner ideale”: sotto il termine forse vago di “coordination” viene sottolineata la necessità di una reciproca e profonda comunanza di intenti e di modo di pensare.

(a cura di Mauro Brambilla)



GENRICH SAULOVICH ALTSHULLER. Padre di Triz, teoria del *problem solving* inventivo. Altshuller considerava il Triz come una filosofia di vita.

GENRICH SAULOVICH ALTSHULLER. *The father of Triz, the theory of inventive problem solving. Altshuller regarded Triz as a philosophy of life.*

around the immense country thanks only to his moral authority. This fact represents an incredible anomaly in such a rigidly regulated country. The post office in Baku daily received up to 500 letters for Altshuller from all over the USSR. Together with his wife Valentina he prepared answers to them all, and his opinions became law for a growing “underground” community; this attitude was to continue even during the Gorbachev era, when the verb Triz had gone beyond the Soviet borders and the correspondence to Altshuller had become decidedly international. He worked a great deal with his students: he supplied the strategic indications and delegated to his community the detailed developments of his theory; he had no contacts with the Western world and he was unable to speak any foreign languages (a possibility that only few had, closely controlled by the party). It was not easy to work with Altshuller: his devotion to the theory was such that he considered persons almost a mere instrument for the development of his thoughts; and he became furious in the face of manifestations of stupidity. He was not particularly motivated to produce inventions: to him the practical results of his Triz simply served to prove the power of the methodology, which he looked upon more as a philosophy of life or a new way of thinking than as a science for resolving technical problems. Decidedly anomalous, too, was his relationship with his

Question of method

Genrich Saulovich Altshuller, the “inventor” of Triz (the Russian acronym of “theory of inventive problem solving”), was born in 1926 in Tashkent (USSR) and worked as a patents expert for the Soviet Navy. The analysis of patents led him to form critical conclusions about his country’s technological level and he formulated the first steps of his Triz theory. Absolutely convinced of the potentials of his intuitions, the young Altshuller decided to write a letter to Stalin which was to turn his life upside down: such statements as “the approach of the USSR to innovation is chaotic and ignorant” were not accepted as proposals, and the only answer he received was to be tried and sentenced to 25 years’ imprisonment. During the time he was in prison he excogitated a number of expedients for tackling difficulties, applying his theories for the solution of technical problems to dramatically real problems of life: in prison in Moscow he was interrogated every night, while by day he was not allowed to sleep; how could he sleep yet seem to be awake? (a classic contradictory situation at the basis of Triz). On two cigarette cards, with the help of a match, Altshuller drew two pupils and placed them on his closed eyelids: in that way he was able to sleep and thus during his interrogations to retain the lucidity necessary to avoid “confessing his errors”. In a camp where he was transferred, Altshuller opened the “University for a single student” with the twofold aim of boosting the morale of the old “intelligentsia” (scientists, lawyers, architects) and of filling certain gaps in his knowledge; by attending the lessons and seminars held by his “reborn” professors, for 12 to 14 hours a day, he obtained an “advanced education”, and applied to himself the Triznik principle of “converting a harmful action into an effective one”. After Stalin’s death he was released, and recommenced working on Triz, maintaining himself by writing science fiction books under the pseudonym of “H. Altov”. It was not until 1968 that the validity of his Triz theory was recognized. He wrote books, held seminars and founded various schools in which to teach Triz. In 1989 the “Russian Triz Association” was set up with Altshuller as President. He died in 1998, after having witnessed the growing interest in Triz, exported to the Western world by his followers.

wife Valentina: they lived in a sort of symbiosis, and they always helped each other with absolute dedication: she sacrificed her career as a writer of science fiction novels (this was their common interest whereby they had met) to help him with his correspondence with the Triz world; when in ’93 Altshuller’s illness compromised his physical capacities, Valentina was his voice and his hand. Today she lives, poor and sick, in a small town in the former USSR, with economic assistance provided by her husband’s followers, and with the objective of establishing the “Altshuller Museum”. The doubt arises that Valentina had been chosen with Triznik criteria: rereading parts of Altshuller’s text on “how to become a genius”, we find a Triz principle that is mentioned “for finding one’s ideal partner”: under the perhaps rather vague term “coordination” the necessity is underscored of a deep, mutual sharing of intents and way of thinking.

(edited by Mauro Brambilla)
